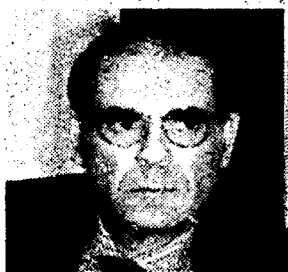


CONTI PUBBLICI. L'Italia e la sua crisi: a Saint Vincent è scontro tra due diverse scuole



Giovanni Somogyi

«Bisogna dire basta con le tasse. E niente prese in giro: il Fisco è praticamente impotente»

SAINT VINCENT. Si nutre come non mai di politica la riflessione degli economisti. Si nutre di cifre, previsioni, speranze più o meno pie, analisi fredde. E si nutre pure di sospetti: ora che il ministro del Tesoro riconosce che il governo ha sottostimato la spesa per gli interessi e il buco di bilancio sarà più largo dei 50mila miliardi nel 1995, sembra di essere tornati ai tempi di Cirino Pomicino&C. È raro trovare riuniti attorno ad un tavolo una trentina di economisti di tutti gli orientamenti politici e scuole e l'occasione è fornita, come ogni anno, dal centro culturale Saint Vincent a due passi dal Casino. Due cose sono a tutti chiare: la giostra del litigio quotidiano nella coalizione di governo è la causa fondamentale della sfiducia internazionale; chi sostiene le ragioni del Polo ritiene almeno insufficiente la manovra e incerto l'esito. Il ministro dell'Interno annuncia un'inchiesta per colpire gli speculatori finanziari che rimangono contro? Nessuno ha spiegato al buon Maroni che per un grande vecchio che scassa la lira ce n'è altrettanti che si muoverebbero nella stessa direzione anche se lui non ci fosse. Siro Lombardini cita Aristotele: «Ricordate il monopolista che faceva incetta di olive per poter essere il solo a offrire olio? Era uno speculatore che perseguiva il profitto. Gli speculatori sui cambi hanno lo stesso obiettivo. Che qualcuno di loro non abbia simpatie per il nostro paese o per il nostro regime politico è possibile: quando però la lira è sotto tiro vi sono ragioni che giustificano l'opinione che essere subirà una svalutazione. Sarebbe meglio reagire motivatamente a questa opinione». Da qualsiasi parte si si prenda, la coperta della finanzia è stretta. Per il ministro del Tesoro è improvvisamente diventata un fazzoletto, per quello delle Finanze un diritto di primogenitura da confermare, per Berlusconi una ciambella di salvataggio politico. Per molti economisti un disastro. E tanto se alla fine lo stato incasserà la metà o poco più dei 48mila miliardi previsti, dice Domenico Da Empoli. Mario Arcelli, economista tra i più ministeriali, non crede neppure alla stabilizzazione del debito entro il 1996.

Non è un dibattito paludato quello di Saint Vincent. Davanti agli economisti di scuola keynesiana, quelli a metà tra Keynes e Adam Smith, a Siro Lombardini ex ministro democristiano, il difensore della programmazione economica a tutto tondo quasi sempre inascoltato, ci sono i liberisti tutti d'un pezzo alla Ricossa, il teorico della rivolta fiscale a Torino quando la Lega era solo un'idea e il berlusconismo un fatto di antenne e finanza, i monetaristi pragmatici alla Somogyi.



Siro Lombardini

Marco Rosi/Dufoto

Graziare gli evasori? La Destra ci prova Economisti in rivolta

Togliere dal vocabolario politico la lotta all'evasione, chiede l'economista di Forza Italia, Giovanni Somogyi. Non si risanano i conti pubblici con condoni e trucchi sulle stime, ribattono subito economisti di centro e di sinistra. Duellano fra scuole e strategie al Forum promosso dalla Società italiana degli economisti a

Saint Vincent. Sta saltando il patto sociale che ha impedito la corsa dell'inflazione e ora si rischiano di perdere pure i vantaggi del dollaro basso. Paolo Sylos Labini: «La sfiducia nell'Italia è di lungo periodo, se Berlusconi se ne andasse...». Graziani: «Manovra iniqua», i dilemmi e gli equivoci della ripresa.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

na, quelli a metà tra Keynes e Adam Smith, a Siro Lombardini ex ministro democristiano, il difensore della programmazione economica a tutto tondo quasi sempre inascoltato, ci sono i liberisti tutti d'un pezzo alla Ricossa, il teorico della rivolta fiscale a Torino quando la Lega era solo un'idea e il berlusconismo un fatto di antenne e finanza, i monetaristi pragmatici alla Somogyi.

Il richiamo della Destra

È Giovanni Somogyi, passato craxiano, uno degli economisti di Forza Italia con un buon posto nel consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, il personaggio della giornata. Parte bene Somogyi: «Meno male che c'è stata Tangentopoli così l'economia italiana si è liberata dei costi dell'illegalità». E meno male che si privatizza. Anzi, qui abbiamo bisogno di capitale straniero altrimenti non si cava il ragno dal buco. Se lo sentissero

Berlusconi e Fini, gli toglierebbero il microfono. Ma ecco il pezzo forte: «Per sistemare le finanze statali non abbiamo altra strada che abbattere la spesa pubblica attraverso strumenti drastici. Bisogna dire basta con le tasse e smetterla di parlare di lotta all'evasione fiscale. Non prendiamoci in giro, l'amministrazione fiscale non riesce neppure a inviare i moduli ai contribuenti».

Nell'illusorismo della Seconda Repubblica le virtù di uno stato equanime sono stupidaggini utopiche. Sergio Ricossa, il teorico dell'antisolidarietà, economista brillante e divertente, aggiunge: «Sbagliamo a credere dietro a tutti gli evasori: il risultato della caccia sarebbe nient'altro che la scomparsa dell'occupazione sommersa perché chi non paga i contributi sociali non avrebbe più la convenienza a cambiare regime». Come dire: non si devono combattere mafia e

Due risposte

È stato un fuoco di fila di bordate, frecciate, analisi più fredde. Per Augusto Graziani c'è un disegno coerente che lega la politica all'economia: «Tanto è chiara l'idea di una società fortemente gerarchizzata nei redditi e nelle posizioni di potere tanto è chiaro l'effetto di una finanziaria che conduce alla disuguaglianza tributaria». Sarà una disuguaglianza a tutto tondo, se è vero che la ripresa si fonda principalmente sulle esportazioni e favorisce le regioni del centro-nord dove c'è piena occupazione e raggiunge marginalmente il Mezzogiorno. Per Paolo Savona, ex ministro di Ciampi, la

Fisco: raddoppiato il «bottino» degli accertamenti

«Colpo grosso» per gli ispettori del fisco, che tra gennaio e agosto con i loro controlli hanno scoperto più del doppio di redditi non dichiarati rispetto a quanto era successo negli stessi mesi del '93. Così il maggior reddito accertato è passato dagli oltre 3.400 miliardi dei primi otto mesi del '93 ai quasi 7.700 miliardi dello stesso periodo di quest'anno, permettendo di richiedere il pagamento di più di 2.000 miliardi di maggiori imposte. In media, secondo i dati forniti ieri dal ministero delle Finanze, i redditi evasi che sono stati scoperti sono cresciuti in media del 119,4% e le imposte aggiuntive richieste hanno subito un aumento del 128,1%. Un risultato raggiunto grazie anche all'aumento di oltre un terzo degli accertamenti.

lotta all'evasione è un fattore di sviluppo che ha la stessa importanza della svalutazione e della liberalizzazione dei mercati. Meglio togliere subito il velo alla finanziaria: sulle entrate il centrodestra «è lassista», come le manovre dei governi pentapartito erano lassiste dal lato delle uscite. Reaganismo all'italiana, ricorda Ferdinando Targetti. Non si stanno solo tappando i buchi di bilancio. «Dalla manovra spiega Targetti - sono privilegiati lavoratori autonomi, piccole e medie imprese private, categorie professionali varie che formano la base elettorale del governo; le imprese cooperative vengono penalizzate per colpire insediamenti elettorali del centro cattolico e della sinistra; i settori colpiti sono quelli rappresentati politicamente dall'opposizione».

Crisi di fiducia

La crescita economica appena sboccata e frenata da una zavorra pesante. «Non ci sarà espansione della base produttiva», predice Lombardini. Orari di lavoro più lunghi, massima utilizzazione degli impianti. Sembra che al sud i doppiavoristi siano ridotti al minimo. Con un ritmo del 2,5%, l'economia non regalerà più occupazione. La seconda palla al piede è costituita dalla sfiducia internazionale. Sylos Labini la mette così: «Il conflitto di interessi del premier imprenditore ha un pesante costo economico, non solo politico ed etico; inoltre, appena insediato, Berlusconi ha cancellato dalle priorità il risanamento finanziario per dedicarsi all'occupazione del potere e alla Rai, cose assolutamente non urgenti. Non ne faccio una questione di destra o sinistra, a questo punto dico che è meglio cedere il suo posto a un altro...». Poi c'è la spirale della sfiducia interna. Non saranno sostenibili a lungo paghe che corrono meno dei prezzi, avverte il torinese Zanetti. «Inflazione salariale e peggioramento nei rapporti aziendali produrranno nel 1995 un miscredito pericolosissimo», dice Carlo Dell'Arringa. Nel '96 scadranno i contratti «leader dei chimici e dei metalmeccanici». Se, intanto, si smantella lo stato sociale senza un accordo con i sindacati, addio pace sociale e stabilità finanziaria. E che cosa succederà quando il dollaro ricomincerà a salire?

Confronto-scontro a Firenze tra Urbani, Cassese e Mortillaro sulla «macchina» statale

«Lo Stato? Praticamente tutto da rifare»

CALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE. La pubblica amministrazione è una palla al piede sia per le imprese, sia per i cittadini. I suoi meccanismi decisionali sono fragorosi e dispersivi. Secondo uno studio della Confindustria i rapporti con gli enti pubblici, intesi nella loro globalità, incidono per il 2% sulle spese complessive, circa 200 mila miliardi all'anno. Mentre ogni cittadino perde in media 15-20 giorni di lavoro per seguire le varie pratiche. Per le identiche procedure burocratiche si possono impiegare, a seconda delle amministrazioni, da un mese a 4 anni. Occorrono almeno trenta passaggi per completare l'iter di un contratto pubblico. Il 92% delle imprese sono costrette a ricorrere a professionisti esterni per «dialogare» con gli enti pubblici.

Sull'elenco dei mali tutti d'accordo al convegno organizzato dall'Associazione industriali di Firenze, nella splendida villa medi-

cea di Artimino, diversi i rimedi proposti dal ministro Giuliano Urbani, dal professor Sabino Cassese e dal presidente della Federturporti, Felice Mortillaro.

Per quest'ultimo il problema dell'efficienza della pubblica amministrazione, «un malato terminale che non vuol morire», si risolve «con un buon capo del personale, che abbia il potere di licenziare chi non svolge in modo produttivo il proprio lavoro» ed aumentando in maniera consistente gli stipendi dei funzionari che dirigono i vari dipartimenti.

La riforma di Cassese Il professor Cassese, ministro della funzione pubblica nel governo Ciampi, vede invece in uno snellimento ed in una semplificazione dei meccanismi con cui gli enti pubblici, e i ministeri adottano le loro decisioni la strada da battere per ridurre gli sprechi. «Nel nostro sistema - ricorda - esistono circa 10 mila tipi di procedure e se dovessimo seguirli in modo consequenziale occorrerebbero 178 anni e 119 giorni per arrivare alla decisione finale». Al ministro in carica della funzione pubblica, Giuliano Urbani, non resterebbe, per sua stessa ammissione, dopo aver ascoltato le critiche dei suoi interlocutori, che dare le dimissioni, ma si dice convinto che la riforma sia dove e si può tentare, anche per ridurre la corruzione sfrenata. Una delle ricette che propone riguarda la riedizione, anche se in forme diverse, di uno dei tanti comitati aboliti dal suo predecessore. Urbani, nell'ambito delle deleghe chieste al Parlamento, è infatti intenzionato a ricostituire il Consiglio superiore della pubblica amministrazione. «Una struttura nuova - afferma - in grado di indirizzare il lavoro del governo, che tragga potere dall'autorevolezza dei suoi membri che avranno il compito di viaggiare e

conoscere le esperienze di altri paesi e proporre soluzioni all'esecutivo». Per risolvere il problema dunque si ricorre ad un vecchio metodo: si crea una commissione che «studia e propone».

Le speranze di Urbani

Il ministro di Forza Italia ha fiducia nella «capacità di autoriforma» della pubblica amministrazione, ma per quanto riguarda la delega di funzioni e di spesa agli Enti locali, pur condividendone il principio, rinvia tutto a quando «i comuni dimostreranno di offrire servizi efficientissimi» e di gestire in maniera altrettanto manageriale le linee di spesa. E secondo Urbani sarebbero gli stessi membri della commissione per il riordino degli enti locali, la maggioranza dei quali sono amministratori di Regioni e Comuni, che «hanno sostenuto che faremmo un pessimo servizio se oggi caricassimo gli enti locali di troppe funzioni che non sono in grado di

Martedì 8 novembre ricorre il quinto anniversario della scomparsa del caro ARMANDO MORDENTI. Lo ricordano con affetto la moglie Elia, i figli Ivana, Silvana e Silvano, i generi, la nuora, i nipoti Luca, Giulia e Giorgio, fratelli e sorelle, cognate e cognati. Giovecca (Ra), 6 novembre 1994

Per ricordare il compagno ANTONIO GIACOMINI recentemente scomparso, i compagni dell'Unità di Base del Ronco sottoscrivono per il nostro giornale. Forlì, 6 novembre 1994

6 novembre 1992 6 novembre 1994 Nel secondo anniversario della scomparsa della cara e indimenticabile FIORENZA CANELLA VECCHITTINI il marito Emma, la figlia Paola, i nipoti Chiara e Andrea, il genero Alberto la ricordano e sottoscrivono per il nostro giornale. Forlì, 6 novembre 1994

In questi giorni ricorre il 5° anniversario dell'improvvisa scomparsa di ROSITANO BERTONI. La moglie Paolina e il nipote Luri Tarazzi, unitamente ai familiari lo ricordano con immenso dolore. Cotignola (Ra), 6 novembre 1994

Sono trascorsi 7 anni dalla tragica scomparsa del compagno ANDREA BANDINI (Snik)

La madre, il babbo e il fratello, unitamente ai compagni del Pds di Cotignola lo ricordano con immenso dolore e sottoscrivono per l'Unità. Cotignola (Ra), 6 novembre 1994

Luca, Pier Luigi, Barbara e Antonella Colalilli abbracciano la dolce Carla e Alessandro e piangono con loro la morte di LALLO Roma, 6 novembre 1994

La sezione Centro Pds partecipa tutta con dolore alla scomparsa del compagno LALLO BRUSCANI Roma, 6 novembre 1994

Non c'è più la mamma PENELOPE a ricordare la giovane figlia LUCIA SAVIOLI nell'anniversario dell'imatura morte. Ma ricordano entrambe, con affetto e nostalgia, i familiari e gli amici. Roma, 6 novembre 1994

Nel 20° anniversario della morte del compagno COMUNARDO CORRADINI la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono 50mila lire per l'Unità. Suzzara, 6 novembre 1994

Il 27 ottobre ci ha lasciato l'amatissima compagna DOLORES GREGORINI

L'impegno politico e civile, la coerenza ideale, la grande forza d'animo che la contraddistinguevano ci accompagneranno nella vita con un ricordo sempre vivo. Per ricordarla sottoscrivono per l'Unità Regina, Silvia, Ornella, Cassandra, Franca, Laura, Cinzia. Collemareno di Ancona, 6 novembre 1994

6 novembre 1965 6 novembre 1994 Antonello e Francesco ricordano MAMMA LUCIA Roma, 6 novembre 1994

Informazioni parlamentari Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 novembre. Le deputate e i deputati del Gruppo «Progressisti-Federativo» sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di lunedì 7 (ore 15.00 - 21.00), martedì 8, mercoledì 9, giovedì 10, venerdì 11 novembre (ore 9.00-20.00). Avranno luogo votazioni sul ddl sulla Finanza Pubblica.

SCOMPARE DA CASA. CHI L'HA VISTO? MILANO. Il 17 luglio 1994 è scomparso dalla sua abitazione MAURO JOVENITTI di 32 anni. Da allora nessuno ha avuto sue notizie. I genitori pregano chi potesse fornire qualche informazione di chiamare il n. 02/9605065 (Camera del Lavoro di Saronno) oppure 02/96460658 (Vigili Urbani di Cogliate).

PER UN ALTRO FUTURO LUNEDÌ 7 NOVEMBRE Raccolta di fondi straordinari davanti alle scuole e alle università per sostenere la manifestazione nazionale dei sindacati del 12 novembre C.C. 13.800/36 agenzia 8 Banca di Roma C.C. Postale 47641006 Sinistra Giovanile nel Pds

CONFERENZA STAMPA «Il Governo si fa gioco dei diritti delle donne» MARTEDÌ 8 NOVEMBRE '94 - ORE 11.30 SALA STAMPA CAMERA DEI DEPUTATI - Via della Missione 4 - ROMA Le controproposte delle deputate progressiste per il miglioramento delle condizioni di vita di tutte e tutti Introduce: Anna SERAFINI Intervengono: Sesa AMICI, Laura PENNACCHI, Livia TURCO, Franca D'ALESSANDRO PRISCO, Elena CORDONI, Mariangela GRAINER, Alfonsina RINALDI, Nadia MASINI, Marida BOLOGNESI, Magda CORNACCHIONE Partecipano alcune esponenti del Partito Popolare Gruppo Progressisti-Federativo

ANTIGONE ASSEMBLEA ANNUALE «Lo stato della giustizia penale» Relazioni introduttive: Mauro Palma, Paolo Ferrua, Giuseppe Casini, Ida Dominijanni, Massimo Pavarini, Grazia Zuffa, Stefano Anastasia Sala del Cenacolo - Camera dei Deputati vicolo Valdina 3A ROMA 7 NOVEMBRE 1994 ORE 9.30-19.30 Segreteria tel. 06/67602330